

# PER UN CODICE DEGLI APPALTI DI STAMPO EUROPEO.

## ASMEL IN AUDIZIONE AL SENATO

### VIII COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI

ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, ha partecipato questo pomeriggio in Senato alle audizioni tenutesi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'applicazione del codice dei contratti pubblici dall'VIII Commissione Lavori pubblici. ASMEL, che oggi conta oltre 2700 Comuni associati e che ha promosso la prima e unica Centrale di Committenza nazionale dei Comuni italiani, conosce a fondo le problematiche dell'attuale Codice. "Gli enti locali – spiega il Segretario generale Francesco Pinto – sono in prima linea nel denunciare l'attuale groviglio di norme che ASMEL bolla come bigottismo normativo e che rappresenta a nostro avviso la principale palla al piede che frena, ormai da decenni, la crescita, a dispetto della vitalità e creatività del nostro sistema produttivo".

**Per questi motivi Asmel ha anche consegnato al Presidente della Commissione, on.le Coltorti, i nuovi testi già modificati del D.Lgs. n. 50/2016 e del D.P.R. n. 207/2010 immediatamente operativi e funzionali.**

#### **La proposta ASMEL**

Il mercato degli appalti ha necessariamente bisogno di **stabilità normativa e semplificazione**. Per porre fine alle incessanti modifiche e per evitare di continuare a procedere con misure tampone in attesa del varo di un nuovo Codice che certamente non vedrà la luce prima di due anni, la proposta ASMEL, dunque, prevede il mantenimento dell'attuale Codice, ma depurato da tutte quelle norme inserite in violazione del **divieto di "gold plating"**, ovvero di quelle norme irragionevolmente dettagliate che rimettono ad atti successivi, legislativi e para legislativi, che spesso non vengono poi emanati o lo sono con grave ritardo. Al loro posto, proponiamo il ripristino del vecchio Regolamento, il d.lgs. 207/2010, opportunamente aggiornato. Per rendere la proposta immediatamente "cantierabile", come si usa in gergo, abbiamo commissionato ad uno Studio Legale internazionale, con sedi oltre che in Milano e Roma anche Londra, Bruxelles e Shanghai, il compito di depurare l'attuale Codice da tutte le norme in contrasto con quelle europee, trasfondendo la parte applicativa nel vecchio Regolamento, nei fatti mai completamente abrogato. Abbiamo così predisposto un "contenitore normativo" con strumenti (l'attuale Codice "depurato" ed il vecchio Regolamento aggiornato) che potrà essere integrato con le diverse opzioni di modifica che Governo e Parlamento intendessero inserire nel percorso di trasformazione laddove intendessero utilizzare lo strumento del decreto legge. "Parliamo tanto di semplificazione e snellimento della normativa – continua il segretario Pinto – ma non riusciamo mai nell'obiettivo perché è difficile mettersi d'accordo su come e cosa tagliare. Molto più semplice è evitare di scrivere nuove norme. Sul punto, ASMEL ha espresso

da sempre una grande sensibilità, impegnata com'è quotidianamente nella denuncia dell'eccesso di norme che ormai impone ai Comuni l'impegno nell'adempire piuttosto che funzionare. Norme, peraltro, basate su una cultura del sospetto e sulla teoria centralista e dirigista secondo cui tutto ha da essere meticolosamente descritto e prescritto. Senza tener conto della saggezza del vecchio adagio secondo cui il diavolo si annida nei dettagli”.

### **Il contesto di riferimento**

ASMEL è già stata audita in Commissione Lavori Pubblici del Senato nel marzo del 2015 in vista del varo del Codice oggi vigente, il d.lgs. 50/2016, a sua volta varato in adempimento alle prescrizioni della legge delega 11/2016 che, in estrema sintesi, si possono riassumere in due filoni. Il primo, adempire all'obbligo del recepimento delle direttive europee varate nell'aprile 2014. Il secondo, abrogare il Codice precedente, introducendo innovazioni normative basate su trasparenza, semplificazione e contrasto alla corruzione. Noi proponemmo di procedere all'abrogazione del vecchio Codice limitandosi al primo filone perché esso avrebbe assorbito anche il secondo. Il recepimento delle direttive, infatti, può realizzarsi in due modi: attraverso la trasposizione integrale delle norme nel nostro Ordinamento, oppure scrivendo nuove regole nel rispetto del divieto di *gold plating*, ovvero il divieto di redigere nuove norme in contrasto con quelle delle direttive. Proponemmo, inascoltati, la prima formula (*copy out*), limitando all'essenziale la scrittura di nuove norme. Formula che peraltro in Europa viene considerata una buona prassi e che in Italia avrebbe rappresentato una svolta rivoluzionaria. La formula del *copy out* consentiva, dunque, per una volta di semplificare senza sforzo. E non si trattava di una proposta irrealizzabile, come è stato poi dimostrato dal fatto che essa è stata applicata con successo in Spagna, Francia e Inghilterra.

La nostra proposta è rimasta inevasa e si è preferito procedere redigendo un nuovo Codice, richiamando solo sulla carta il principio del divieto di *gold plating*, nella pratica violandolo ripetutamente. A dimostrazione di ciò, ad oggi, già si contano una dozzina di contestazioni per infrazione a questo divieto. Oltre al Codice precedente, si è deciso di abrogare anche il relativo Regolamento, sostituito con 78 decreti attuativi, la maggioranza dei quali non ancora in vigore a tre anni di distanza dal varo del Codice. Oggi, l'attuale impianto normativo, che include il Codice più i 42 decreti già varati, contiene il doppio delle parole contenute nel vecchio. Se mai verrà completato il lavoro, saremo al triplo.

L'esatto contrario della semplificazione annunciata.